

# Gender. Le sfumature di un termine

ROBERT CHEAIB  
redazione.rivista@ausiliatrice.net



«LE DIFFERENZE TRA UOMO E DONNA NON SONO PER LA CONTRAPPOSIZIONE O LA SUBORDINAZIONE MA PIUTTOSTO PER LA COMUNIONE E LA GENERAZIONE, SEMPRE A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO». «SENZA IL RECIPROCO CONTRIBUTO – AGGIUNGE – NESSUNO DEI DUE PUÒ COMPRENDERSI IN PROFONDITÀ».

(PAPA FRANCESCO, DISCORSO AI VESCOVI DI PORTO RICO, 8/6/2015)

Gran parte dei nostri dibattiti contemporanei si fondano su sostenuti fraintendimenti. Forse uno dei termini su cui si discute senza ancora capirne il senso e la valenza è il termine *gender* divenuto in pochissimo tempo di uso comune. Ma cosa significa realmente? È alla definizione di questo termine che Aristide Fumagalli dedica la prima parte del suo libro *La questione gender. Una sfida antropologica*, edito da Queriniana. Il termine si mostra come non univoco e pertanto suscettibile di essere equivoco. Le sue valenze, infatti, possono variare dalla constatazione del sesso biologico, alla dichiarazione dell'identità di genere (relativa alla percezione di sé in accordo o meno con il proprio sesso biologico). Da questa scaturisce la comprensione del *gender* come orientamento sessuale e conseguentemente come adozione di un comportamento sessuale.

Un'altra valenza di *gender* è il ruolo di genere legato alla dimensione socio-culturale e le sue attese e pretese riguardo all'identità e al comportamento sessuale degli individui. Quest'ultima dimensione costituisce la reale tematica della questione *gender* in quanto, diversamente dall'essentialismo naturale (che riconosce che la sessualità è una dimensione innata), il costruzionismo socio-culturale ritiene che «le differenze di genere siano un'elaborazione della cultura sociale, cosicché uomini e donne non lo si è fin dalla nascita, ma lo si diventa».

## LE TAPPE DELLA GENESI DELL'IDEOLOGIA GENDER

L'autore rintraccia lo sviluppo dell'ideologia *gender* mostrando come la radice del tema sia ben diversa dall'esito attuale. Il libro individua quattro tappe che hanno

portato alla situazione odierna. La prima parte dalla legittima causa per la parità di genere condotta dal femminismo. L'ingresso del dibattito sul *gender* risale agli anni settanta e specificamente alle quattro conferenze mondiali sulle donne promosse dall'Onu tra il 1975 e il 1995. La prima fu a Città del Messico e aprì il dialogo internazionale sulla parità del genere femminile e maschile. Le successive due continuarono nella stessa linea, ma è con la quarta (Pechino 1995), che la questione di *gender* acquisisce il suo attuale rilievo sessuale.

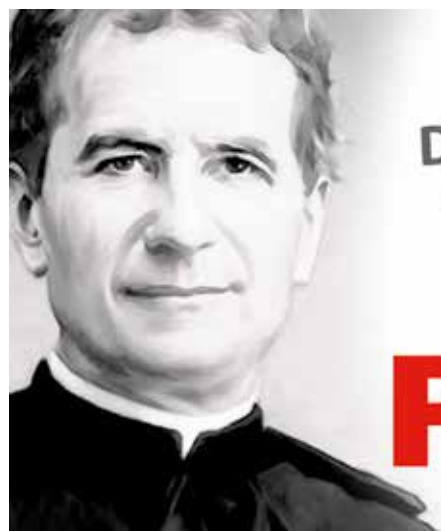
### PERPLESSITÀ ECCLESIALI...

La Chiesa esprime le sue perplessità, non sulla questione della liberazione della donna, ma sulle derive dissolutive della natura del legame familiare. «Questa antropologia – si legge in una Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2004 – che intendeva favorire prospettive egualitarie per la donna (...) di fatto ha ispirato ideologie che

promuovono, ad esempio, la messa in questione della famiglia, per sua indole naturale bi-parentale, e cioè composta di padre e di madre, l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità, un modello nuovo di sessualità polimorfa».

### ...ED ANTROPOLOGICHE

La conferenza di Pechino desta preoccupazione data la portata delle questioni in gioco. La dissociazione ideologica tra genitorialità affet-



Diamo voce  
alle **storie**  
più belle!

#### Frequenze

ALBA (città)	BIELLA (città e provincia)
88.800 FM	103.900 FM
ALESSANDRIA (città e provincia)	CUNEO (città e provincia)
98.000 FM	88.900 FM
ASTI (città e provincia)	TORINO (città e provincia)
99.100 - 98.000 FM	89.000 - 99.000 FM
	STREAMING
	<a href="http://www.primaradio.it">www.primaradio.it</a>

**Primaradio**  
[www.primaradio.it](http://www.primaradio.it)



*La questione gender. Una sfida antropologica*  
Fumagalli Aristide  
Prezzo Euro 9,00  
Queriniana 2015,  
pagine 112

tiva ed effettiva porta a un indifferenzismo verso la dimensione umana della genitorialità biologica. Questa diventa semplicemente una causa strumentale volta all'ottenimento di un prodotto, il bambino. Del genitore non importa più il patrimonio genetico e generativo, ma soltanto quello affettivo ed educativo (tanto che possono essere "etichettati" indifferentemente come genitore 1 e 2).

Un tema che viene sistematicamente trascurato nelle affermazioni ideologiche sulla matrice sociale (e non "naturale") dell'autocoscienza della propria sessualità è il dato incontrovertibile: l'essere umano nasce con un corpo sessuato. La sessualità non è (solo) un fatto culturale, sociale e inculcato, è un pre-dato genetico. Sessuati si nasce ed è in relazione al proprio corpo sessuato e al corpo sessuato dell'altro che l'essere umano coglie, matura ed esercita la propria sessualità. Per questo motivo Aristide Fumagalli conclude che «l'ideologica riduzione dell'identità sessuale al sentimento psichico e alla libertà individuale è una semplificazione indebita e contraddittoria delle variabili che intervengono nel processo di identificazione sessuale. Sentimento psichico e libertà individuale sono variabili imprescindibili ma non esclusive dell'identità sessuale, condizioni necessarie ma non sufficienti». La considerazione della complessità di fattori che incidono e concorrono a decidere l'identità e l'identificazione sessuale del soggetto obbligano necessariamente a una più ampia considerazione antropologica che costituisce il vero e proprio apporto riflessivo dell'autore. Di questi aspetti vorrei mettere in luce brevemente due dimensioni. Fuma-

galli ribadisce "l'originarietà" della relazione tra uomo e donna, un'originarietà non arbitraria, ma oggettiva. Il rapporto sessuale tra uomo e donna è alla base dell'esistenza di ogni essere umano. Non si tratta di un'opinione, ma di un fatto innegabile. Questo stesso fatto co-implica la connaturalità, normalità e normatività della coppia uomo-donna. Il bambino accede al mondo tramite la differenza sessuale. Le leggi devono tutelare questo *humus* originale della formazione della vita: «Che i genitori da cui nasce il figlio siano i medesimi che lo cresceranno non è lo stesso che se fossero altri». Ogni alterazione delle figure genitoriali non è senza trauma per la vita fragile che va configurandosi nel mondo.

L'amore che deve vincere è quello verso chi è generato, l'anello più debole del gioco sociale perché non ha neppure il potere di pronunciare una parola sulla scelta del proprio *humus* di coltivazione. La sua fragilità deve risvegliare il nostro senso di responsabilità di un amore che vince, in primis le proprie brame illusorie di avere diritti infiniti.

